

VLADIMIRO VALERIO

CARTOGRAFI ITALIANI, CARTOGRAFI IMMAGINARI E ALTRO. IN RICORDO DI MASSIMO QUAINI

Non sempre è necessario un anniversario per ricordare qualcuno che ha lasciato il proprio segno più o meno grande nella storia. Questa memoria, in entrambi i suoi significati, è dedicata a Massimo Quaini (1941-2017), studioso e ricercatore che definirei eclettico, geografo prestatato alla storia o storico prestatato alla geografia, come spesso dicevano di lui, ma sicuramente uno dei protagonisti della geografia italiana degli ultimi cinquanta anni nonché un raffinato narratore. Il suo essere studioso dai molteplici interessi ha giocato a sfavore della sua carriera accademica poiché, focalizzandosi solo su una delle sue peculiarità di ricercatore, le singole commissioni lo hanno sempre giudicato “più idoneo” per un altro ambito di ricerca, in breve in un’altra area concorsuale; è uno dei problemi congeniti e finora irrisolti nell’accademia italiana generato dallo sminuzzamento della conoscenza in discipline dai confini sempre più ristretti e rigidi e con i profili concorsuali tagliati su misura. Massimo era curioso e ironico e proprio queste sue caratteristiche gli permettevano di guardare alla ricerca da punti di vista poco ortodossi.

Mi sono imbattuto recentemente nella sua figura di studioso in occasione di una ricerca su una carta dell’Italia settentrionale realizzata da un noto ma al tempo stesso assolutamente sconosciuto geografo militare francese, tal Chauchard, attivo tra Ancien régime e rivoluzione (Valerio, 2023). Dico “tal Chauchard” perché i suoi dati biografici e il suo nome di battesimo, mai comparso nemmeno come sigla, erano ignoti. Eppure il cartografo francese era ben famoso ai suoi tempi e anche oggi, nel campo degli studi storico-cartografici, in quanto autore di alcune carte dell’Europa centrale e dell’Italia che ebbero grande notorietà e circolazione in un periodo cruciale per la storia europea: l’ultimo decennio del XVIII secolo.

Anche la Bibliothèque nationale de France, che possiede molta della sua produzione cartografica, messa in rete sulla piattaforma Gallica (<https://gallica.bnf.fr/accueil/fr/content/accueil-fr?mode=desktop>), ignora il suo nome e i suoi dati biografici. Stavo quasi per dare per conclusa la mia ricerca, realizzata sostanzialmente attraverso le molteplici citazioni di Berthaut – che non cita mai il suo nome (Berthaut, 1902, ad indicem) – e le schede sulle sue produzioni cartografiche presenti nei cataloghi di mostre (*La cartografia italiana*, 2021, pp. 108 e 109), quando, per puro caso, mi sono imbattuto in rete

nel suo nominativo: ero all'ennesima pagina di Google, raggiunta solo per la mia caparbietà. Aprendo il collegamento mi sono imbattuto nel sito del DISCI, curato dalla professoressa Annalisa D'Ascenzo, e in particolare nella biografia di Alexis Nicolas Chauchard (<https://www.digitaldisci.it/?s=Chauchard>). Finalmente il "famoso" Chauchard aveva non solo un nome di battesimo ma una data di nascita, una dettagliata biografia, tratta da documenti d'archivio, e una data di morte. La voce era firmata da Massimo Quaini, il cui interesse per gli archivi ne facevano un geografo e uno storico davvero a tutto tondo, quanti studiosi bazzicano ancora gli archivi?

Con Massimo avviammo nei primi anni Ottanta dello scorso millennio un proficuo rapporto di discussioni e di studio, sviluppato intorno alla rivista «Cartostorie, notiziario di storia della cartografia e cartografia storica», della quale uscirono quattro quaderni tra il giugno del 1984 e il maggio del 1986¹. Nel primo numero si dava conto della riunione organizzata da Massimo e tenuta a Genova il 16 marzo 1984, presso l'Istituto di Storia moderna e contemporanea, cui parteciparono Diego Moreno, Ennio Poleggi, Ilario Principe, Leonardo Rombai, Paola Sereno e il sottoscritto.

«La riunione – è scritto nel resoconto –, che nella volontà dei proponenti non voleva avere né la pretesa di rappresentare un'area di ricerca che oggi appartiene a diversi settori disciplinari e tanto meno quella di fondare nuove associazioni o conventicole, si è risolta in un sereno giro d'orizzonte sulla situazione degli studi e nella volontà di riproporre a un gruppo più largo di addetti ai lavori alcune idee e progetti di lavoro» («Cartostorie», I, p. 2).

All'iniziativa di «Cartostorie» aderirono anche Lucio Gambi, che inviò un breve resoconto sulle «iniziative in corso in Emilia Romagna» (Ibidem), e lo storico Edoardo Grendi.

Da quella discussione, e dai successivi incontri, nacque l'idea di coinvolgere anche i veri e propri conservatori del patrimonio cartografico italiano custodito negli archivi e nelle biblioteche e di trovare una metodologia che abbracciasse tutti gli aspetti di quel multiforme oggetto culturale chiamato mappa.

In quegli anni gli istituti di conservazione (sostanzialmente archivi e biblioteche) non dialogavano tra di loro ritenendo, soprattutto gli archivisti, che i loro documenti cartografici godessero di una peculiarità "editoriale" e di "origine" che li rendeva unici e non confrontabili con le raccolte a stampa, presenti per lo più nelle biblioteche. All'epoca gli archivi dipendevano dal Ministero degli Interni mentre le biblioteche dal Ministero per i Beni culturali e

¹ Si tratta di quattro fascicoli, in forma di fotocopie da dattiloscritti spillate, realizzate presso l'Istituto di Storia moderna e contemporanea di Via Balbi 6, Genova: I (giugno 1984), pp. 10 doppie; II (febbraio 1985), pp. 12 doppie; III (agosto 1985), pp. 6 doppie; IV (maggio 1986), pp. 13 doppie. La rivista, che non ha avuto diffusione a stampa, veniva inviata a tutti gli interessati che ne facevano richiesta e che fossero disponibili "a inviare notizie e segnalazioni bibliografiche", come riportato in copertina di tutti e quattro i numeri. Dall'OPAC SBN il periodico risulta posseduto solo da quattro biblioteche.

ambientali, rimarcandone ancora di più la differenza. Il nostro obiettivo di studiosi, che possiamo dire raggiunto, era quello di dar voce a tutte queste componenti al di fuori dell'Università e fino ad allora silenti e di avvicinare gli studiosi alla cartografia intesa come prodotto culturale dalle mille sfaccettature. Il corredo di documentazione cartacea presente negli archivi e il contesto collezionistico e librario delle biblioteche costituivano strumenti di indagine fondamentali, pur nella loro peculiarità, per gettare luce sulle mappe che, in quanto visioni del mondo, dai piccoli rilevamenti alle grandi cosmografie, andavano storicizzate e contestualizzate nella società che le aveva prodotte; uomini e istituzioni divenivano elementi fondamentali nella decodifica della cartografia.

Tra l'altro, ci si accorse che tanto negli archivi quanto nelle biblioteche si incontravano mappe sia manoscritte che a stampa, spesso provenienti da fondi e raccolte private. Insomma la peculiarità della collocazione della raccolta cartografica (archivi=manoscritti, biblioteche=stampe) in qualche modo cadeva davanti allo studio multispettrale della cartografia storica.

Il primo passo in questa direzione si svolse a Napoli in occasione di una tavola rotonda su *Strumenti e finalità negli studi storico-cartografici in Italia*, organizzata da chi scrive dall'11 al 16 novembre 1985, presso l'Istituto italiano per gli Studi filosofici («Cartostorie», IV, pp. 9-11; *Catalogazione*, 1987). In quell'occasione parteciparono i rappresentanti delle principali istituzioni bibliotecarie e archivistiche in Italia: Renato Grispo dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici, Livia Borghetti Marzulli, dell'Istituto centrale per il Catalogo unico, Enrica Ormanni dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici e le direttrici delle Biblioteche nazionali di Roma, Firenze e Napoli, Annamaria Vichi Giorgetti, Anna Lenzuni e Maria Grazia Malatesta Pasqualitti.

Vi parteciparono anche studiosi e accademici (Vittorina Langella, Osvaldo Baldacci, Ilario Principe, Massimo Quaini e Leonardo Rombai, unitamente a una folta schiera di bibliotecari e archivisti, provenienti da Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo (Ivi, pp. 7-9). Si trattava di uno dei primi tentativi di mettere a confronto istituzioni cartografiche e storici della cartografia nella consapevolezza che questo fosse un nodo cruciale nello sviluppo di un diverso modo di leggere le mappe, non solo come prodotti della cultura geografica ma di un vero e proprio sapere trasversale. In quell'occasione venne presentata una pubblicazione da me avviata proprio a seguito delle sollecitazioni fornite dagli incontri liguri, che riguardava la catalogazione di un fondo cartografico manoscritto conservato nella Biblioteca nazionale di Napoli (Valerio, 1985).

Quell'incontro in qualche modo siglò la collaborazione tra studiosi, archivisti e bibliotecari nell'affrontare il tema comune della catalogazione e dello studio del patrimonio cartografico italiano. Solo un anno dopo, quell'alleanza fu siglata da una settimana di studi e di mostre organizzate da Massimo Quaini su tutto il territorio ligure e che diede luogo a un catalogo rimasto come riferimento nella metodologia degli studi storico cartografici non solo italiani (*Cartografia e istituzioni*, 1987).

Non mi stupiva pertanto di trovare una biografia redatta da Massimo sulla base di documenti d'archivio da egli stesso cercati e studiati. Si trattava in questo caso specifico, di documenti provenienti dal ricchissimo archivio parigino del *Service historique de l'Armée de Terre* con documentazioni uniche e fondamentali per lo studio delle attività topografiche e cartografiche nell'intero periodo napoleonico, quando gli uffici cartografici italiani si adeguarono al modello francese del *Dépôt de la Guerre*.

Il convegno organizzato da Massimo a Genova nel 1986 era sostanzialmente centrato sulla nascita della moderna cartografia a partire dall'esperienza della Rivoluzione francese periodo sul quale erano centrati molti dei saggi presentati e pubblicati (Isabella Massabò Ricci, Carlo Vivoli, Mario Signori, Ennio Poleggi, Amelio Fara) e i suoi interessi per quel periodo storico non sono mai scemati.

Trovata in rete la voce Chauchard ho potuto portare a compimento il mio studio sulla carta dell'Italia settentrionale di questo autore. Ma questo fortunoso ritrovamento ha portato in superficie tanti ricordi e momenti di questo percorso di studi comuni, alcuni di sopra mentovati. Sebbene le nostre ricerche abbiano avuto pochi momenti di intersezione, entrambi conoscevamo bene gli studi dell'altro. Un'interessante e proficua esperienza di lavoro si presentò nel 2003 con il finanziamento da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica di un Progetto COFIN dal titolo *Studi e ricerche per un dizionario storico dei cartografi italiani*. Io ero il responsabile per l'unità veneziana e Massimo per quella ligure.

A quel biennio di ricerche e di incontri di studio è collegato un divertissement che ci vide coinvolti e che voglio qui ricordare.

In uno degli incontri preparatori per organizzare la ricerca e le voci (qualcuno prima o poi dovrà scrivere la storia di questo progetto che ha visto coinvolti innumerevoli studiosi italiani di storia, geografia, cartografia e scienza) tra me e Massimo sorse l'idea di poter indagare su ignoti cartografi, divorati dalla storia e, allo stesso tempo, trovare documentazione ai più sfuggita che ci consentisse di redigere una scheda da utilizzare come modello per l'intera ricerca. Molti degli incontri, svolti tra Firenze e Roma, erano centrati proprio intorno nella definizione di cartografo e nella ricerca di un modello di biografia (D'Ascenzo, 2004).

Dal cartografo *ignoto*, da usare come modello per la scheda bibliografica, al cartografo *immaginario* il passo fu breve. Eravamo entrambi interessati (io affascinato) dalle storie brevi e straordinarie di Borges e questa era un'ottima occasione per sperimentare quel metodo di fare storia, di raccontare storie.

I messaggi di posta elettronica di seguito riprodotti ripercorrono quel brevissimo periodo nel quale sperimentammo la nostra complicità su un tema di ricerca che non fosse solo storico ma letterario e filosofico. Biografie esemplari non nel senso di una vita "esemplare" ma che mostrassero le molteplici intersezioni di avvenimenti che si potevano sviluppare intorno ai

cartografi e alle loro mappe. Si trattava di redigere biografie di cartografi immaginari un DiCI (Dizionario dei Cartografi Immaginari), parallelo al DISCI, ma del quale ne ampliava gli orizzonti rendendolo anche un prodotto letterario.

La proposta venne accettata con entusiasmo da Massimo che nella seconda missiva del 9 dicembre 2004, rilanciava proponendo che: «Forse sarebbe il caso di inventare insieme ai cartografi anche le carte». E subito dopo si mostrava anche operativo in tal senso: «per questo fine al quale anche tu hai pensato ho il nome di un ottimo disegnatore di carte antiche che potremmo più avanti contattare, se lo credi utile» (infra).

A causa dei nostri molteplici impegni, di quell'esperimento rimangono solo le tre biografie da me redatte durante un viaggio di ritorno da una di queste riunioni di studio, e che condivisi con Massimo al mio rientro a Venezia, il 2 dicembre 2004, qui per la prima volta riprodotte e con le quali termina questa mia breve fuga nel passato.

Il progetto non ha ancora avuto un seguito ma non è detto che sia esaurito.

Nell'Appendice I sono pubblicate alcune mail intercorse tra Massimo e me nel lungo periodo del DISCI, tra il 2004 e il 2006, relative sia al tema dei cartografi immaginari che agli esisti del COFIN, nonché anche ad altri temi di interesse cartografico, che ci vedevano sotto vari aspetti solidali.

L'ultima mail pubblicata, del 22 maggio 2006, si chiude con un augurio da parte di Massimo a rivedersi a Genova e successivamente al progettato convegno di Vincennes, ma nessuna delle due occasioni si realizzò. Se ci fossimo visti a Genova, forse in quella lista di biografie di cartografi da lui rinvenuti nello SHAT e che si riprometteva di fornirmi («sarò ben contento di passarti alcuni documenti sui tuoi cartografi giacobini che ho trovato nei meandri del S.A.H.T.» [ma SHAT, Service Historique de l'Armée de Terre, ndc] mi sarei imbattuto anche nella biografia di Chauchard evitandomi, 17 anni dopo, laboriose ricerche.

Ma meglio così.

APPENDICE I

Corrispondenza

1)

Da: Vladimiro Valerio <vladimiri@iuav.it>

A: Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it>

Oggetto: DiCI

Data: 2 dicembre 2004, 19:38

Carissimo Massimo (quanti superlativi),
ti scrivo subito, dal treno Firenze-Venezia, per non perder il filo, anzi, per riannodarlo. Innanzitutto, volevo ricordarti di inviarmi la/le citazioni dell’“occhio di rapina”. Ho tutto *Geostorie* [ma *Cartostorie*, ndc] quindi è sufficiente la sola indicazione bibliografica se, invece, è stato riproposto altrove, ti chiederei di inviarmi anche il passo, oltre il riferimento.

Tornando a noi, mi piacerebbe molto scrivere qualcosa che abbia a che fare con i cartografi immaginari di cui abbiamo parlato recentemente, per esempio un DiCI Dizionario dei Cartografi Immaginari. Penso a qualcosa come i racconti brevi e straordinari di Borges, con tanto di citazione bibliografica e, aggiungerei, archivistica. Non è detto che debba essere qualcosa di voluminoso (i lavori di Borges, sempre per tornare a lui, non lo erano). Inoltre, mi viene in mente che si potrebbero anche “trovare” (far fare) alcune carte immaginarie dei cartografi immaginari e tracciare una storia sconosciuta e sotterranea della rappresentazione del mondo, dimenticata e/o messa all’indice. Ovviamente un gioco, ma portato avanti in modo serio, composto.

Fammi sapere cosa ne pensi. Io intanto ti invio alcune biografie redatte per il DISCI, come “esemplari” di biografie possibili.

Un caro saluto,
Vladimiro

P.S.: Ti invio tre esempi, il primo, guarda caso, è proprio un ligure [si veda Appendice II].

2)

Il giorno 9 dicembre 2004, alle 17:27, Prof. Massimo Quaini <24389@unige.it> ha scritto

Carissimo Valerio,

scusami se sono stato un po’ negligente nel risponderti, ma mi sono preso qualche giorno di vacanza. Intanto voglio dirti che mi fa molto piacere che i nostri rapporti siano tornati come ai lontani tempi di *Cartostorie* e del convegno marottiano... tempi che anche sul piano scientifico non hanno perso di attualità, come dimostra il tuo riferimento all’occhio di rapina....

Circa la citazione di quest’ultimo devi guardare non su *Geostorie*, ma su *Cartostorie* (credo il primo numero, che certamente avrai, diversamente vedo se riesco a recuperarlo nella mia disordinata biblioteca). A proposito di *Cartostorie* prima dell’estate avevo proposto al CISGE di organizzare un convegno intitolato “Da *Cartostorie* a *Geostorie*”, ma per ragioni pratiche si è preferito mandare avanti lo sponsorizzatissimo convegno di Chiavari. Se sei d’accordo teniamolo presente e spingiamo il Cisge a farlo proprio in un prossimo futuro.

Quanto al progetto del DiCI mi pare un’idea assai brillante, molto

borghesiana e da un punto di vista nostrano anche zanichelliana (conosci i dizionari delle scienze inutili e dei libri inventati pubblicati da Zanichelli?), alla quale partecipo molto volentieri. Forse sarebbe il caso di inventare insieme ai cartografi anche le carte: per questo fine al quale anche tu hai pensato ho il nome di un ottimo disegnatore di carte antiche che potremmo più avanti contattare, se lo credi utile.

Devo anche dirti che in questo progetto mi affascina soprattutto l'idea di inventarmi un percorso di ricerca dal cartografo (che al limite potrebbe anche essere esistito) al ritrovamento della carta (che invece deve essere rigorosamente inventata): è su questo versante che tu non avevi forse previsto che mi sento più incline a "scatenare" (si fa per dire) la mia fantasia storica... Ma su tutto questo possiamo continuare a dialogare, partendo dalle nostre ipotesi appena abbozzate e naturalmente dalle tue schede che mi sembrano ottime. Appena avrò tempo – al momento ne ho poco – ti schematizzerò un primo esempio di percorso dal cartografo esistito alla carta inventata (percorso che non mi sembra meno diabolico del tuo!).

Un caro saluto, Massimo.

3)

Da: vladimiro valerio <vladimir@iuav.it>

A: Prof. Massimo Quaini <24389@unige.it>

Oggetto: Re: DiCI

Data: 10 dicembre 2004, 00:12:22

Carissimo Massimo (e dagli con questi superlativi),
io purtroppo non resisto alla tentazione di rispondere a giro di corrente ai messaggi di posta elettronica, è più forte di me. A volte lascio di stucco gli interlocutori che si trovano la risposta mentre ancora stanno lavorando in rete dopo avermi inviato un messaggio: nessun merito, è solo paranoia.

Tornando a noi, sì è chiaro mi sono confuso, volevo dire Cartostorie, del quale dovrei avere tutto. Cercherò lì non appena tornerò a Napoli.

Io pensavo di scrivere questa storia come "scarto di produzione", o scorie, se preferisci, del DISCI; cioè mi piacerebbe collegarlo a qualcosa di concreto. Potrebbero essere storie, biografie e carte recuperate durante il lavoro di scavo per il DISCI e che ci hanno lasciati con qualche perplessità e, in attesa di ulteriori studi e approfondimenti, vengono messe in circolazione "to the benefit of science". Insomma, anche noi siamo rimasti dubbiosi davanti a storie e carte così sconcertanti. Cosa sappiamo mai della costruzione di mappe? quello che ci è stato lasciato, concesso, vedere e scorgere, e il resto?

Stamani una mia laureanda mi leggeva un'osservazione di [omissis], uno di quei tromboni che suonano da anni senza che nessuno gli fischia mai, il quale notava che la carta di Venezia di fra Paolino Minorita è uno dei documenti più interessanti che siano stati realizzati sulla forma urbana di Venezia in età medioevale. Io le

facevo notare che l'affermazione, così come è postulata, è stupida e priva di senso perché quello è il documento più interessante... bla, bla, bla.... ma con l'aggiunta della frase "tra quelli che sono giunti sino a noi". Che cosa ne sa [omissis] di quello che è stato realmente prodotto nel Medioevo a Venezia?

Ecco, quando dico serio intendo questo, mettere in difficoltà quanti credono di sapere tutto, ed iniettare il virus del dubbio. Sono certo, per dire una banalità, che [omissis] già conosce le tre biografie da me scritte ma non le ha pubblicate prima perché gli sembravano di scarso interesse. [Omissis], poi, le troverebbe poco teoretiche, a meno che non riuscisse a collocarle nel suo personale quadro del mondo, a quel punto gli servirebbero per dimostrare qualche teorema storico privo di senso.

Inoltre, mi sta accadendo una corsa strana: non so, a distanza di alcuni mesi, se quelle biografie che ho redatto siano vere oppure no. A volte mi sembrano dei falsi, a volte, a rileggerle, mi sembra di averli studiati e visti davvero quei documenti e quelle carte. Prova a rileggerli anche tu con attenzione, con convinzione, e vedi se non ritrovi alcuni avvenimenti o personaggi nei quali ti sei imbattuto e dei quali hai rimosso il ricordo.

D'accordo anche per le carte mai trovate. Lì il discorso si può fare serio, più che serio. A quel punto la storia la facciamo noi! Altro che revisionismo.

Vladimiro

P.S.: Se vuoi continuarmi a chiamarmi Valerio, va bene; un carissimo amico d'infanzia mi chiama così, però il mio nome è Vladimiro.

4)

Da: Vladimiro Valerio <vladimir@iuav.it>

A: Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it>

Oggetto: Collaboratori per l'Età dei Lumi

Data: 18 maggio 2005 23:22

Caro Massimo,

non so se sai che David Woodward mi chiese di far parte dell'Advisory Board per il quarto volume di *History of Cartography*. Gli attuali editors mi hanno chiesto di continuare la mia collaborazione per questo volume. In particolare io mi occupo delle voci e dei temi relativi all'Italia (ma non solo). Il periodo temporale coperto è il XVIII secolo, in particolare circa dal 1650 al 1800.

Ti chiedo, in via del tutto riservata, se hai qualcuno (te compreso) che ritieni idoneo (l'idoneità non vale per te, ovviamente) per trattare qualche tema o personaggio italiano di quel periodo.

E' necessario che ti fornisca qualche indicazione necessaria per potermi rispondere. Questo volume è organizzato per "voci", che comprendono persone, istituzioni e temi; per l'Italia le biografie si riducono a Nolli, Riccioli,

Rizzi Zannoni, Coronelli, De Rossi, Boschovic, Cassini. G.M. (quello della Calcografia Camerale), Marsigli; poi istituti e accademie da quella degli Argonauti, a quella delle Scienze di Padova, all'Officina topografica; quindi le attività del tipo cartografia tematica, celeste, amministrativa, geodetica, marittima, urbana. Per queste voci sto raccogliendo una rosa di candidati.

Tra l'altro se hai qualche idea ulteriore (anche collegata a persone o istituti) fammelo sapere.

Qui, purtroppo vogliono solo cose storicamente verificate; peccato per il nostro DICI, ci vorrà un'altra collocazione.

Affettuosi saluti.

Vladimiro

5)

Il giorno 2 novembre 2005, alle 14:22, Prof. Massimo Quaini <24389@unige.it> ha scritto

Caro Vladimiro,

la tua lettera mi coglie impreparato, oltre che sorprendermi non poco. Mi sorprende che per il Settecento si sia scelto un ordinamento di tipo enciclopedico e tematico in totale discontinuità col periodo precedente. In questo modo oltre a disorientare il lettore e a rendere poco utilizzabile l'opera si perde il collegamento fra cartografia e istituzioni proprio per l'epoca storica per la quale più sarebbe stato necessario. Per istituzioni intendo non solo le accademie e qualche officina topografica ma le strutture statali, il ruolo delle magistrature ecc. ecc. Ma forse questo è il risultato di una impostazione che dalla scelta delle voci mi pare venga a privilegiare la cartografia a stampa e in definitiva una visione storica ancora attardata sul quadro fornito dall'Almagià.

Mi stupisce anche il fatto che non sia prevista una voce cartografia militare.

Fra gli autori che citi – sono tutti? – l'unico di cui mi sono un poco occupato è Marsigli, ma certamente ci sono studiosi che lo conoscono meglio di me.

All'interno di questa griglia non mi sento di candidarmi, né ho presente amici o colleghi che possano farlo sui temi che elenchi. Ma si tratta di una griglia definitiva?

Fammi sapere.

Un cordiale saluto

Massimo

6)

Da: Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it>

A: vladimiro valerio <vladimir@iuav.it>

Oggetto: DICI

Data: 2 novembre 2005 14:29:25

Caro Vladimiro,

mi sono accorto che ho dato risposta oggi a un messaggio dello scorso maggio che mi era passato inosservato a causa di lavori nel Dipartimento che mi avevano estromesso dal mio studio.

La cosa comunque continua a interessarmi e sei hai tempo ti sarei grato di una risposta.

Intanto, non avendoti più visto alle riunioni del DICI, mi piacerebbe sapere a quali risultati sei pervenuto.

Cari saluti

Massimo

7)

Da: Vladimiro Valerio <vladimir@iuav.it>

A: Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it>

Oggetto: Re: Collaboratori per l'Età dei Lumi

Data: 5 novembre 2005, 20:12

Caro Massimo,

ebbene sì, il messaggio era di circa sei mesi fa. Me ne ero anche dimenticato. Lì per lì avevo immaginato che la cosa non ti interessasse e che tu non avessi nessuno da proporre. Immaginavo anche che le modalità del progetto per il volume sull'Illuminismo non ti piacessero. E ci avevo azzeccato.

Non voglio fare la parte del piccolo Berlusconi, ma anche io avevo detto a David che non dividevo l'impostazione tematica, ne discutemmo a lungo durante un suo soggiorno a Napoli, ma oltre ad essere egli stato un convinto proponente, il progetto era oramai passato in queste nuove forme e sarebbe stato impossibile rimmetterlo in discussione. Ciò che lui mi propose era di partecipare e di collaborare in modo che attraverso le voci fosse possibile "esaurire" i temi principali della cartografia dell'Illuminismo. Io ci avevo anche messo una pietra sopra, immaginando che al più mi sarei ritagliato il mio Rizzi Zannoni, forse qualche altra voce che mi piaceva e tutto sarebbe finito lì.

Poi, due anni fa, quando la sua malattia era già in stato avanzato, David mi propose di partecipare come editor al progetto avendo, in particolare, ma non solo, la cura delle voci Italiane. Non ti ho inviato il lungo file in excel con la lista degli innumerevoli lemmi. Io stesso ho dato suggerimenti per nuove voci, per accorpamenti e per fissioni. Ovviamente esiste una "cartografia militare", ma è analizzato come tema complessivo, quindi puoi immaginare, con strapotere della Francia e dell'Inghilterra. Figurati se non sarei stato felice di scrivere e di far scrivere la "cartografia istituzionale (militare) italiana", da quella

degli ingegneri geografi piemontesi al catasto milanese a Galiani, agli astronomi di Brera (per i quali ho chiesto una voce). Alcuni capitoli del mio libro sarebbero passati con piccoli aggiornamenti e aggiustamenti a coprire l'intero Meridione e parte della Lombardia e del Veneto (grazie a RZ, del quale non ho ancora pubblicato tutto!).

Per il Prin sono in chiusura, come tutti noi; ho speso tutto, riuscendo a ricavare un lungo viaggio in America (Washington, Williamsburg, New York, perciò non ero a La Spezia) nel quale ho potuto avere fruttuosi incontri e presentare una relazione sulla Taoleta de Marteloio di Andrea Bianco al convegno della Society for the History of Discoveries. Il progetto Atlantes Italici interessa molto la Geography and Map Division della LoC [Library of Congress], il cui Chief (John Hébert) mi ha detto di inoltrargli una richiesta ufficiale di collaborazione, alla quale lui cercherà in qualche modo di aderire; anche per loro è un progetto nuovo e interessante.

Come chiusura del PRIN, come già dissi a Roma, conto di pubblicare un volume con alcuni contributi ed un dizionario dei cartografi, ma sarebbe meglio dire un elenco ragionato. Se c'è voglia e spazio, conto di aggiungere anche alcune biografie estese.

L'unica novità rispetto al progetto iniziale è l'inserimento di un contributo sulla veduta "Venetie MD" di Jacopo De' Barbari: una mia studentessa si è laureata (14 ottobre 2005) con una tesi nella quale si è riusciti a dimostrare la natura e la genesi "proiettiva" della veduta, contrariamente a quanto finora si era creduto. Tutte le fantasie artistico-mitologiche-politico-promozionali che erano state riferite allo spazio curvo della veduta, da ultimo [omissis] vi aveva visto anche il nuovo mondo tolemaico, devono "cedere lo passo" ad una originalissima *trouaille* prospettica. Naturalmente non sono così rozzo da immaginare che non vi siano componenti morali, politiche e autopromozionali nella veduta ma questi contenuti sono resi manifesti attraverso un'elaborata costruzione geometrica. Ma non ti voglio togliere la sorpresa, lo leggerai quanto prima. Judith Field mi ha chiesto di scrivere un articolo su questo tema che lei sarebbe ben lieta di tradurre in inglese per una pubblicazione internazionale. Ma il tempo è il peggiore dei tiranni.

Agosto l'ho passato con Leonardo, tutta l'estate con l'orizzonte e l'infinito in Leonardo, ricerca oramai decennale per me e che sono finalmente riuscito a scrivere e a pubblicare (*L'orizzonte e l'Infinito in Leonardo*. In: Ikhnos, *Analisi grafica e storia della rappresentazione*, Siracusa, Lombardi Editore 2005, pp. 11-40). Vi si trovano anche cose sulla geodesia e sulla grandezza della terra, delle quali non si era mai parlato prima perché il capitolo sull'Orizzonte, presente nel libro di pittura, risultava alquanto oscuro agli storici dell'arte. Penso che Leonardo non si rivolgesse a loro quando appuntava le sue osservazioni. Mentre invece un breve articolo su un suggestivo rapporto tra Leonardo e Leopardi (sì, Leopardi Giacomo) dal titolo *Leonardo, Leopardi e i loro orizzonti* è stato pubblicato in *Leonardo. Genio e visione in terra marchigiana*, a cura di Carlo Pedretti, Firenze, Cartei & Bianchi Editori 2005, pp. 119-123.

Mi fermo, per evitare che il tuo prossimo messaggio sia tra sei mesi, non per errore ma per precisa volontà.

Vladimiro

8)

Il giorno 10 maggio 2006, alle ore 14:11, Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it> ha scritto

Caro Vladimiro,

ti avevo forse già parlato del progetto di un convegno genovese a conclusione del DISCI-gruppo genovese. Attingeremo soprattutto agli studiosi locali, ma per dare al programma un po' più di smalto avremo bisogno anche della tua collaborazione. Sapendo di non poterti chiedere una relazione, ti chiederei di fare una apertura al tema, così come chiedo alla Sereno di fare le conclusioni. Il tema è quello dei rapporti internazionali o meglio interstatuali nella cartografia con particolare riferimento al contesto ligure e all'età moderna (soprattutto XVIII-XIX sec.). Renderemo così conto dell'angolazione adottata, soprattutto per la cartografia terrestre, nella selezione dei cartografi biografati e dell'inserimento nel Dizionario di cartografi e topografi non italiani. Questo delle operazioni cartografiche che superano i confini di stato anche fra potenze nemiche (come erano per esempio lo stato genovese e quello sabaudo) mi pare un bel tema, finora un po' trascurato, tranne che da te che ti sei occupato di una figura come Rizzi Zannoni e del periodo più internazionale della storia della cartografia.

La giornata di studio si svolgerà il solo giorno 22 e sarà accompagnata dall'inaugurazione di una piccola mostra sui materiali della Brigata topografica del capitano Clerc nel Golfo della Spezia.

Caro Vladimiro non dirmi di no! E se puoi, visti i tempi dammi una risposta a breve.

Un saluto cordiale

Massimo

P. S. Torna col pensiero a quella lontanissima riunione a Genova fondatrice di "Cartostorie": in fondo riprendiamo quegli antichi discorsi!

9)

Da: Vladimiro Valerio <vladimir@iuav.it>

A: Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it>

Re: convegno genovese

Data: 11 maggio 2006, alle ore 1:15

Caro Massimo,

leggo solo ora il tuo messaggio, rientrato da Roma a Napoli dopo l'incontro sulle "Carte false" presso la SGI. Mi sento molto "flattered" dalla tua richiesta e, visti i temi di cui parli, anche molto intrigato. Poi però, ho visto la data "il solo giorno 22", senza mese! 22 "de che"? mica di maggio!?

Ora sono a Napoli per chiudere con un ritardo pazzesco il secondo volume di piante e vedute di Napoli, il 19 sono a Bergamo, dal 29 al 31 a Roma per Vespucci e il 2 e 3 giugno a Sant'Anatolia di Narco (chissà dov'è) con Mangani per il collezionismo cartografico che finalmente viene fuori superando tutti i suoi complessi di inferiorità.

Ciò vuol dire che non ho il tempo di preparare assolutamente niente, anche perché devo organizzare anche le due relazioni di Roma e Marche.

Sono molto lusingato e sai quanto sia debole su questo fronte (resisto a tutto tranne alle tentazioni, diceva Wilde, se non erro), ma la vedo proprio dura.

Come faccio a dirti di sì?

Un caro saluto.

Vladimiro

10)

Il giorno 11 maggio 2006, alle ore 12:58, Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it> ha scritto

Caro Vladimiro,

visto che non è maggio, ma il 22 giugno, mi sento autorizzato a insistere.

Dalla data del tuo ultimo impegno – il convegno sul collezionismo cartografico al quale mi dispiace non poter partecipare avendo negli stessi giorni un convegno a Sanremo – hai il tempo per mettere insieme qualche considerazione introduttiva su un tema per il quale non hai bisogno di fare nuove indagini, anche se so che giugno sarà un mese di esami e altri impegni didattici. Tieni anche conto che sarò in grado di pagarti tutte le spese di viaggio e di soggiorno (vai sempre al Metropol?).

Sapendo che non mi deluderai neanche in questa occasione ti invio un caro saluto

Massimo

11)

Da: vladimiro valerio <vladimir@iuav.it>

A: Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it>

Oggetto: Re: convegno geneovese

Data: 11 maggio 2006, 16:04:56

Caro Massimo,

dammi qualche giorno per riprendermi e per pensare, anche perché giugno, come dicevi è un mese pieno di impegni.

Approfitto per comunicarti un esito piacevole del Disci. Anche se non è proprio un prodotto del nostro progetto è comunque idealmente collegato ad esso. Si tratta di una cerimonia che si svolgerà sabato prossimo (il 13 maggio) a Palma Campania per festeggiare un cittadino illustre di quella città: si tratta di Giosué Russo, uno dei miei uomini, che è stato scoperto proprio grazie ai miei studi. Il sindaco ha deciso di dedicargli una giornata di studio, una mostra ed anche una strada. Un po' quello che tu speravi per il tuo Vinzoni e che non so se sei riuscito a realizzare.

Ecco un possibile esito delle nostre biografie: far scoprire a piccole comunità un passato in qualche modo "glorioso" e tributare i dovuti onori a questa "negletta schiera di costruttori di immagini".

A risentirci.

Vladimiro

12)

Da: vladimiro valerio <vladimir@iuav.it>

A: Prof. Massimo Quaini <massimo.quaini@lettere.unige.it>

Oggetto: Re: convegno genovese

Data: 19 maggio 2006, 22:32

Caro Massimo,

anche se non si sono dipanate le nebbie sul mio futuro oberato di impegni, ho continuato a pensare al tuo invito ed al contenuto del mio (eventuale) contributo. Da quello che tu mi scrivevi e da alcune riflessioni fatte in treno tra Napoli e Venezia (il migliore tempo per pensare liberamente senza interruzioni per sette ore) io pensavo ad un titolo del tipo "Cartografi senza frontiere". Parlerei delle peregrinazioni dei cartografi nel periodo che ho più studiato e che meglio conosco: centrato su RZ ma con riferimenti al Deposito di Milano e all'Ufficio Topografico di Napoli ed a quello stuolo di "giacobini" che si spostavano con le truppe e con i rivolgimenti politici. Penso a Campana, Visconti, Valmagini, Pampani, etc.

Questo è quanto, per ora.

Un caro saluto.

Vladimiro

P.S.: La commissione toponomastica del Comune di Palma Campania ha preso la risoluzione di dedicare una strada a Giosué Russo, ingegnere topografo del ROT [Reale Ufficio Topografico del Regno di Napoli, ndc].

13)

Il giorno 19 maggio 2006, alle ore 11:14, Prof. Massimo Quaini
<massimo.quaini@lettere.unige.it> ha scritto

Caro Vladimiro,

per aiutarti a riflettere ti invio la bozza di programma con il tuo eventuale titolo. Ma tieni subito conto che si tratterebbe di una relazione di apertura dove sei libero di trattare il tema come vuoi, cioè facendo riferimento ai contesti storici e agli esempi che già ben conosci, utilizzando liberamente testi già scritti ecc ecc. come ormai tutti siamo costretti a fare vista la generale convegnomania...

Un caro saluto
Massimo

14)

Il giorno 22 maggio 2006, alle ore 09:04, Prof. Massimo Quaini
<massimo.quaini@lettere.unige.it> ha scritto

Caro Vladimiro,

la tua proposta è perfetta e provvedo subito ad aggiornare il programma con il nuovo titolo.

Ti sono molto grato e per dimostrarlo quando sarai a Genova sarò ben contento di passarti alcuni documenti sui tuoi cartografi giacobini che ho trovato nei meandri del S.A.H.T. [ma SHAT, Service Historique de l'Armée de Terre, ndc] di Vincennes e in fondo ne guadagnerò anch'io visto che la tua relazione negli Atti sarà ancora più completa!

Un caro saluto
Massimo

APPENDICE II

Tre biografie esemplari

1)

DEL CLASSE, Matteo attivo in Liguria (Pegli) nel XV secolo
Cartografo nautico

Formatosi a Pegli alla scuola di Pietro da Giovinazzo con il quale firma la

carta nautica delle Formiche di Grosseto (1430 ca), Matteo ereditò il laboratorio alla morte del maestro, avvenuta durante la peste del 1438. A sua firma si conservano 3 carte nautiche relative a isole ed approdi nel Mediterraneo: Isola dei Galli, ms a inchiostro rosso su pergamena, Baia delle Mezzanelle, inchiostri vari su pergamena e una carta di un golfo non identificato su pelle di scrofa. Le carte sono conservate nell'Abbazia di Einsiedeln e furono probabilmente raccolte dai monaci durante un pellegrinaggio da essi effettuato in Terra Santa attraverso la via di Genova.

Caratteristica della sua produzione sono delle ampie bordure con pipistrelli che si accoppiano e che diedero luogo ad un processo dell'inquisizione, che si svolse a Genova nel 1453. La sua produzione, ricchissima, come è ricordato dalla cronaca dello Sgabuzzini, andò interamente bruciata e si conservano solo le tre *pergamene* di Einsiedeln, purtroppo non visibili al pubblico.

Bibliografia:

Archivio di Stato di Genova, Roghi, fs. 88, incc. 27, 28, 29. Sgabuzzini, *Cronache di fuoco (1468)*, edizione critica a cura di Attilio Fregola, Genova, Compagnia del Gas 1990, pp. 67-72.

2)

ESPOSITO, Gennaro (Ciro, Emanuele), detto "O Pazzo" attivo a Napoli dal 1848 alla fine del XIX secolo

Agrimensore, vedutista, impiegato nell'Ufficio del Catasto borbonico e poi Italiano

Ignota è la sua formazione, tuttavia suo padre aveva sposato in seconde nozze Maria Concetta de Curtis, sorella del pittore Giuseppe ed è probabile che egli abbia svolto il suo apprendistato presso la bottega dello zio (Causa, 1980, p. 27).

Intorno alla metà del secolo è attivo nell'Ufficio del Catasto (v. voce) presso il Ministero dell'Interno diretto da Benedetto Marzolla (v. voce), presso il quale realizza alcune mappe dei quartieri di Napoli in scala 1:2.000, conservate nel Dipartimento di Topografia dell'Università di Napoli (*Ingegneri a Napoli*, 1992, p. 33, fig. 8).

La qualità grafica dei suoi lavori e la cura posta nella coloritura e negli schizzi dal vero che accompagnano le sue mappe gli provengono certamente dall'esperienza pittorica maturata presso lo studio de Curtis. A sua firma si conservano nella cappella dei Pappacoda nella parrocchia di Aracoeli a Napoli, alcuni ex voto con santi che aleggiavano su centri abitati dell'agro campano (*Immagini sacre a Napoli*, 1968, pp. 45-47).

È possibile ripercorrere la sua carriera dalle firme apposte su alcune carte topografiche manoscritte conservate nell'Ufficio Tecnico del Comune di Pollena Trocchia: topografo capo nel gennaio del 1858, topografo di prima

classe nel 1860. Dopo aver aderito al nuovo governo, venne assunto con la qualifica di perito agrimensore nell'Ufficio Tecnico Erariale di Napoli presso il quale raggiunse il grado di topografo capo nel 1890. Nel 1898 fu sospeso dal servizio per infermità mentale e ricoverato nel sanatorio di Pollena Trocchia. Dopo il ricovero le sue tracce si perdono.

Si conservano a sua firma le seguenti opere:

- La madonna del Rosario salva alcuni naufraghi al largo di Procida (1848, gouache, Chiesa della Pietà a Procida);
- Serie di otto miracoli, 1855, gouaches (Cappella Pappacoda);
- Veduta di Casandrino con San Percopio che protegge la città dai fulmini, 1857, inchiostro su carta (Cappella Pappacoda);
- Veduta di Casavatore con San Ferfullio che allontana la malaria dalla città, 1857, inchiostro su carta (Cappella Pappacoda);
- Veduta di Giugliano con Sant'Ersilia che salva la città dai fuochi di Sant'Antonio, 1857, inchiostro su carta (Cappella Pappacoda);
- Pianta del quartiere Vicaria, 1857, inchiostro su carta, scala 1:2000 (Dipartimento di Topografia dell'Università di Napoli);
- Pianta del quartiere Sanità, 1857, inchiostro su carta, scala 1:2000 (Dipartimento di Topografia dell'Università di Napoli);
- Pianta del quartiere Porto, 1857, inchiostro su carta, scala 1:2000 (Dipartimento di Topografia dell'Università di Napoli);
- Pianta del comune di Pollena Trocchia 1878 scala 1:2000, ms a inchiostro e acquerello (Com. Pollena Trocchia);
- Pianta dell'alveo di Pollena, 1885, scala 1:1000, ms a inchiostro (Com. Pollena Trocchia);
- Sezione dell'alveo di Pollena, 1885 scala 1:500, ms a inchiostro e acquerello (Com. Pollena Trocchia).

Bibliografia

Archivio di Stato di Napoli, Ufficio Tecnico Erariale, fss. 57, 58, 59 (vari incartamenti); Archivio del comune di Pollena Trocchia, Atti inconsulti, fs 180 (1898). Saur Kunstlerlexikon XXV (2005), a cura di Gaia Colli, pp. 34-35; R. Causa, *Pittori minori napoletani*, Cava dei Tirreni, Eustorgio Editore 1980, p. 27; *Ingegneri a Napoli tra due poteri*, catalogo della mostra, Napoli 18.V-18.IX.05, Napoli, Sconsiglio 1992, pp. 33, 38 figg. 8-10. A.A.VV., *Ex voto. L'arte di salvarsi l'anima*, Varallo, L'Aureola editrice 1935, p. 5, fig. 9.

3)

MAESTRO, Giuseppe, attivo ad Assisi nella seconda metà del XVI secolo
Incisore su legno, vedutista

L'autore è noto per una firma apposta su una xilografia databile alla seconda metà del XVI secolo. Si tratta di una veduta a volo d'uccello della città

di Assisi, in quattro fogli (due dei legni sono conservati nella Biblioteca di Cortona) prototipo di una felice serie di vedute del borgo umbro a partire dalla tavola inserita nelle *Civitates Orbis Terrarum* di G. Braun e F. Hogenberg (vol. I, n. 78). La carta fu ritirata dal commercio a seguito del processo cui fu sottoposto l'autore per aver dichiarato che i legni su cui incideva provenivano dalla Vera Croce, secondo quando riportato nella leggenda aurea di Jacopo da Varazze.

A lui è anche attribuita una piccola veduta di Amatrice (Bertolazzi, 1890, p. 7).

Bibliografia

Thieme-Beker, vol. XVIII, p. 240; *Tooley's Dictionary of Mapmakers*, Tring, 1998-2004, vol. III, p. 78; G. Bertolazzi, *Piccola Assisi. Miniature e disegni urbani*, Assisi, Lo Santo editore 1890, p. 7, fig. 9.

BIBLIOGRAFIA

- Henri-Marie-Auguste Berthaut, *Les ingénieurs géographes militaires, 1624-1831*, Paris, Imprimerie du Service Géographique, 1902, 2 voll.
- La cartografia italiana in età Napoleonica (1796-1815) mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio* (Milano, Casa del Manzoni, ottobre-dicembre 2021), catalogo della mostra a cura di Vladimiro Valerio, s.l., Associazione Roberto Almagià. Associazione italiana collezionisti di cartografia antica, 2021
- Cartografia e istituzioni in Età moderna*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1987, 2 voll.
- «Cartostorie, notiziario di storia della cartografia e cartografia storica», 1984-1986.
- Catalogazione, studio e conservazione della cartografia storica*, a cura di Vladimiro Valerio, Napoli, Istituto italiano per gli Studi filosofici, 1987.
- Annalisa D'Ascenzo (a cura di), Atti delle giornate di studio nell'ambito del progetto COFIN *Studi e Ricerche per un Dizionario storico dei cartografi italiani* (Roma, Società Geografica Italiana, 23-25 marzo 2004), in «Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici», XII (2004), nn. 2-3.
- Vladimiro Valerio, *L'Italia nei manoscritti dell'Officina topografica conservati nella Biblioteca nazionale di Napoli*, Napoli, Istituto italiano per gli Studi filosofici 1985.
- Id., *Un'inedita Carte de la partie septentrionale de l'Italie di Alexis Nicolas Chauchard del 1791*, *Geostorie*, XXXI (2023), n. 1, pp. 53-69.

CARTOGRAFI ITALIANI, CARTOGRAFI IMMAGINARI E ALTRO. IN RICORDO DI MASSIMO QUAINI – Nel presente lavoro si da conto, attraverso un breve carteggio tra l'autore e Massimo Quaini, dell'idea di realizzare un dizionario dei cartografi immaginari. Questa ipotesi di lavoro nasceva quale sottoprodotto di un progetto di ricerca di interesse nazionale dal titolo “Dizionario Storico dei Cartografi Italiani” (DiSCI) cui parteciparono molti geografi, storici, architetti ed epistemologi di varie università Italiane. Tale ipotesi di lavoro nacque e si sviluppò nel corso degli

incontri tra i vari gruppi di ricerca finalizzati alla formalizzazione di una scheda modello per la redazione delle biografie dei cartografi. Il progetto di letteratura fantastica, denominato DiCI (Dizionario dei Cartografi Inventati), per varie vicissitudini, e soprattutto per gli impegni accademici degli autori, non ebbe seguito e furono scritte solo tre biografie modello, qui presentate in appendice al presente lavoro, cui si pensava anche di affiancare mappe appositamente disegnate. Il lavoro vuole anche rendere omaggio ad uno dei massimi geografi e storici italiani degli ultimi cinquanta anni, Massimo Quaini.

ITALIAN CARTOGRAPHERS, IMAGINARY CARTOGRAPHERS, AND OTHER STUFF. IN MEMORY OF MASSIMO QUAINI – In this work we reconstruct through a short correspondence between the author and Massimo Quaini, the idea of creating a dictionary of imaginary cartographers. This hypothesis was born as a by-product of a research project of national interest entitled “Dizionario Storico dei Cartografi Italiani” (Historical Dictionary of Italian Cartographers) in which were involved many geographers, historians, architects and epistemologists from various Italian universities. The idea developed during the meetings of various research groups aimed at identifying a model for the structure of biographies. The fantastic literature project for various vicissitudes, and above all for the academic commitments of the authors, had not followed and only three model biographies were written, here presented in an Appendix, which were also thought to be supported by maps specifically designed. The work also wants to pay homage to one of the outstanding Italian geographers and historians of the last fifty years, Massimo Quaini.

Parole chiave: Biografia; Storia della cartografia, Letteratura; Cartografi immaginari; Carteggio.

Keywords: Biography; History of Cartography; Literature; Imaginary Cartographers; Correspondence.